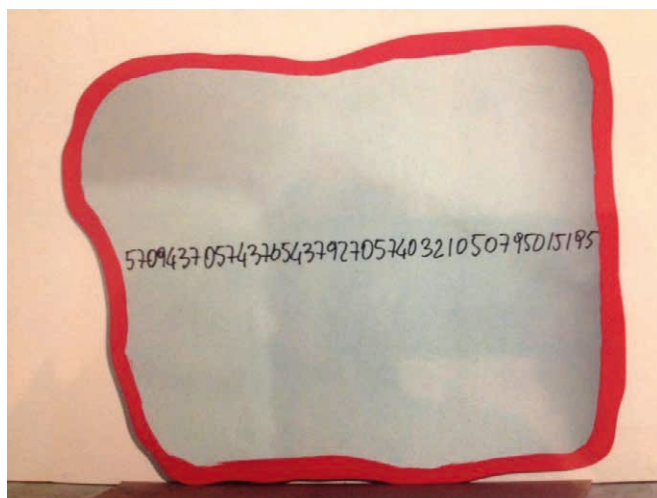


**Michelangelo Pistoletto**  
 "Frattali" 1999-2001,  
 pennarello e acrilico  
 su specchio, mostra "Capricci",  
 courtesy Ginomonti  
 arte contemporanea, Ancona



la staticità del nostro mondo, ma verso l'introspezione e la combinazione di forme e segni evocativi. Ciò è dovuto soprattutto all'uso creativo del medium fotografico, alla strumentalizzazione di effetti impressionistici, di alcuni caratteri pittorici e grafici delle avanguardie storiche (Astrattismo, Futurismo, Dadai-smo...) e perfino dell'Informale, evitando gli odierni orientamenti linguistici e gli ideologismi alla moda per affermare la sua identità. Il tutto rigenerato con sensibilità artistica, umana e lirica per visualizzare una realtà altra, più mentale e metafisica. Le ibridazioni da lui praticate, con intima partecipazione e dinamismo, pur essendo disciplinate dall'esperta 'manualità tecnologica', restano aperte alla sperimentazione e alle nuove sollecitazioni della quotidianità; sfruttano la causalità operativa e il fascino dell'enigma, non considerate marginali. I soggetti che colpiscono la sua attenzione, grazie alle elaborazioni e all'interferenza discreta o folgorante della luce, sono essenzializzati e sfocati, per cui la figurazione residua ripropone i valori della memoria e spesso è sublimata in pura luminosità. Così bellezza estetica e senso, spazialità e temporalità in-definite finiscono per unificarsi. E dal silenzioso

contesto emergono leggeri movimenti musicali e apparizioni poetiche.

- **Luciano Marucci**

## ASCOLI PICENO

Mentre nell'imponente Forte Malatesta proseguiva l'ampia e impegnata esposizione "Il gioco quotidiano" di Terenzio Eusebi, a **Palazzo dei Capitani**, nel cuore pulsante della città, tra le mostre di artigiano, si sono messi "In posa" nove operatori visuali, alcuni giovanissimi, coordinati dall'Associazione Culturale Officina San Giacomo diretta da Nazareno Luciani. Il sottotitolo rimandava alle "iconografie dei selfie" con lavori per lo più legati alla tradizione pittorica e scultorea. Mi riferisco a Hernan Chavar (teste di cervi, scheletri di mano e piede, muscolo di cuore); Andrea Capecci (dipinti astratto-gestuali dai colori vivaci); Emilio Patalocchi (immagini più inquietanti del solito, forse perché l'artista si è sentito emotivamente coinvolto dalle attuali vicende belliche); a Rossano Piccioni (donne tormentate, riconducibili al suo mestiere di fumettista); Caterina Silenzi (ceramiche raku con vere ossa di animali insettate in busti umani); Stefano Brandetti (lavori ispirati

all'Egitto e al Medio Oriente); Desirée De Caro (foto di donne anche in atteggiamento seducente); Federica Simonetti (installazione che evocava il dramma della fauna marina, preda di spietati cacciatori); Ado Brandimarte (ancora allievo dell'Accademia di Macerata, che ha dato forma a materiali poveri e a personaggi mitici). Presentando la collettiva Gabriele Di Francesco ha parlato di "Iconografie abusate, reiterate, illuse di eternità apparente. *Tabulae pictae* degli iphone, degli smart, dei tablet. [...] Selfie nel senso di esprimere la propria interiorità alla ricerca di un'autoaffermazione narcisistica in una superficialità volatile di cui non sempre si è comunque coscienti".

- **Anna Maria Novelli**

## BARI

Annamaria Suppa, con "Wor-mhole", presso lo **Spaziosei** di Monopoli, attraverso un recupero passionale, oltre che concettuale, tenta la sua traversata oltre confine, facendo riaffiorare ricordi, volti, luoghi, dettagli sensoriali che movimentano il tessuto dell'immagine. La durezza apparente della texture, alternata a leggerezza e bizzarria, respira perfettamente con l'Idea, liricamente alleviata da ritagli,